



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



PROWEIN LO SPECCHIO DI UNA CRISI ANCORA DA CAPIRE

CARICHE

Lollobrigida smentisce il trasferimento a Bruxelles: "Resto a fare il Ministro dell'Agricoltura"

EXPORT

Il 2023 a -0,8%

Bene solo lo sfuso

- ❖ E senza l'inflazione sarebbe peggio
- Appello di Uiv
"È l'ora di agire"

JOINT VENTURE

Vinality e Merano

WineFestival

- ❖ insieme in nome della terracotta
- Nasce Amphora Revolution

IMPRESE

Terremoto

per Cantina

di Soave

- ❖ Il cda sfiducia il direttore Wolfgang Raifer

CINA

Lo Champagne è un marchio noto

- ❖ È la prima denominazione straniera con questo status





Nasce a Firenze la Vigna di Michelangelo

di Ilaria Guidantoni

La prima vigna urbana fiorentina è un progetto di sostenibilità ambientale, storico e didattico-culturale, dato che sarà visitabile, tutto al femminile di Donne Fittipaldi. Nasce così Vigna Michelangelo, sulla collina del piazzale omonimo, che dà il nome al vigneto e al futuro vino, con quasi due ettari che ospitano ulivi, già in produzione: **il 14 marzo sono state messe a dimora 700 barbatelle**. In occasione dell'inaugurazione sono state 'personalizzate' con il nome degli ospiti che riceveranno una bottiglia omaggio quando, nel 2027 ci saranno i primi frutti adatti alla vinificazione: circa 700 bottiglie di Michelangelo, col giglio di Firenze in etichetta, destinate ad aste benefiche.

Il progetto prevede l'allevamento ad alberello, compatibile con la pendenza del terreno con esposizione a Nord-Est e con il paesaggio, da coltivare a regime biologico, con uve sangiovese (70-80 per cento), canaiolo, foglia tonda, pugnetello, colorino del Val d'Arno conosciuto anche come abrostino o abrusco già presente ai tempi di Michelangelo. L'accostamento con l'artista che aveva acquistato una tenuta in Chianti, vicina alla torre Nectar Dei, poi Fattoria Nittardi, è sorto spontaneo.

Obiettivo è rigenerare varietà in estinzione della banca del germoplasma della Regione Toscana per iscrivere la vigna nell'elenco dei coltivatori custodi. Tra l'altro il terreno è adiacente al giardino dell'Iris dov'è conservato il germoplasma del genere Iris, simbolo di Firenze. L'idea di Maria Fittipaldi Menarini, Presidente dell'azienda agricola di Bolgheri (Livorno) Donne Fittipaldi, gestita con le figlie Carlotta, Giulia, Serena e Valentina, è ispirata alle vigne urbane Clos Montmartre a Parigi, la vigna di Leonardo a Milano, Villa della Regina a Torino o Tenuta Venissa sull'isola di Mazzorbo a Venezia e mira al recupero dell'antica viticoltura cittadina.

foto: Donne Fittipaldi

LABEL. Arriva il decreto salva etichette per il vino: fino al 30 giugno potranno essere utilizzate le bottiglie senza l'indicazione ingredienti

In mancanza di un accordo europeo sulle etichette nutrizionali, è dovuto intervenire per la seconda volta in tre mesi il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida con un **decreto**

per prorogare l'autorizzazione all'utilizzo delle etichette provvisorie, ovvero quella con la sola lettera "i", al posto della parola ingredienti per esteso.

Non si riesce, infatti, a venire fuori, dall'impasse creato dalla Commissione Ue che con le sue linee guida tardive ha messo a rischio milioni di etichette già stampate con la lettera "i". Lettera che sta per ingredienti e riporta alla lista in digitale. Secondo la Commissione, invece, non basterebbe e deve essere sostituita dalla



parola ingredienti per esteso. **Unico passo indietro fatto dall'Europa riguarda la possibilità di non tradurre la parola in tutte le lingue.**

"Le etichette forniscono già tutte le informazioni utili ai consumatori attraverso uno specifico qr code e gettarle al macero senza un reale motivo avrebbe un rilevante danno economico a tutta la filiera", ha dichiarato il Ministro Francesco Lollobrigida.

"Ricordiamo che già da tempo gli operatori del comparto del vino avevano diligentemente provveduto ad allinearsi alle richieste della Commissione europea e sarebbe stata una beffa non consentire loro di impiegare le etichette già stampate con il simbolo ⓘ ma senza la dicitura ingredienti" com-

menta la presidente di Federvini **Micaela Pallini.**

Nel dettaglio, il decreto siglato lo scorso 8 marzo dal Lollobrigida ha stabilito che è consentito etichettare i vini ed i prodotti vitivinicoli aromatizzati destinati al mercato nazionale con etichette riportanti il simbolo "i" accanto al codice Qr che rimanda alle informazioni relative alla lista degli ingredienti ed alla dichiarazione nutrizionale fino al 30 giugno 2024, anche se prive del termine "ingredienti". Qualora non fossero state smaltite potranno continuare ad essere utilizzate se corrette mediante l'apposizione di un adesivo riportante il termine "ingredienti" accanto al simbolo "i" o ogni altra indicazione ritenuta utile. Infine, i vini e i prodotti vitivinicoli aromatizzati che risulteranno etichettati entro il 30 giugno 2024 potranno essere commercializzati sul territorio nazionale sino ad esaurimento scorte. – **L.S.**

Lollobrigida smentisce la candidatura come commissario Ue "Resto a fare il Ministro dell'Agricoltura"

"Commissario Ue? No, questo lo posso escludere". Sono le parole del ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida che, in un'intervista al Messaggero ha smentito le voci che lo indicavano come possibile candidato alle prossime Europee.

Dalla scorsa estate si rincorrono le voci che vorrebbero Lollobrigida candidato a Bruxelles. Era stato Dagospia, per primo, a parlare di una possibile mossa della premier Giorgia Meloni per far diventare il cognato commissario all'agricoltura Ue. Ma a tre mesi dalle prossime elezioni è lo stesso Ministro a smentire la sua candidatura: "Resto a fare quello che, pro tempore, mi è stato dato la possibilità di fare, cioè il ministro dell'Agricoltura, un mondo al quale mi sono affezionato".

Lollobrigida, tuttavia, nell'intervista al Messaggero, non risparmia critiche al sistema europeo e al poco spazio riservato al nostro Paese: "In Europa c'è una scarsa presenza dell'Italia nei luoghi decisionali delle commissioni dal punto di vista burocratico: parlo di quelli che poi, formalmente, scrivono le leggi, i provvedimenti. Nell'Agricoltura, ad esempio, su 50 dirigenti, solo 4 sono italiani e non in posizioni di primo piano. Abbiamo già formalizzato alla Commissione la richiesta di predisporre almeno degli interpellanti per le posizioni libere". Intanto, va avanti il lavoro sulla Politica Agricola Comune: all'ultimo Agrifish Lollobrigida ha presentato delle proposte su come semplificarla e nei giorni al Masaf ha incontrato le associazioni per raccogliere proposte.



AGROALIMENTARE. Via al bando da 25 milioni per promozione Dop e Igp

Ben 176 Consorzi di tutela dell'agroalimentare made in Italy potranno accedere ai fondi per il sostegno per azioni di promozione delle Dop e delle Igp. Il provvedimento, disciplinato dal decreto Masaf del 5 settembre 2023, relativo al *Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura*, ha un budget di 25 milioni di euro. **Serviranno per sostenere azioni di commercializzazione, di informazione e divulgazione**, di sviluppo dei prodotti Dop e Igp e azioni di rafforzamento della rappresentatività dei Consorzi di tutela del comparto food (vino escluso, in quanto già beneficiario del decreto del 23 marzo 2022, anch'esso da 25 mln di euro). Tra le attività finanziabili, come spiega il ministero dell'Agricoltura, rientrano campagne di informazione, azioni in materia di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità, partecipazione a fiere ed esposizioni di rilevanza nazionale e internazionale.

“La misura si colloca in un quadro più generale di rafforzamento delle indicazioni geografiche, sia a livello europeo che a livello nazionale”, ha dichiarato il ministro Francesco Lollobrigida, ricordando il via libera del Parlamento Ue al nuovo Regolamento sulle Igp e l'impegno del governo contro il mercato del falso (va-



lore 120 miliardi di euro) e il potenziamento dell'Ispettorato centrale qualità e repressione frodi.

I Consorzi potranno presentare domanda entro il prossimo 15 maggio. Devono essere già riconosciuti alla data del 8 novembre 2023. E possono far parte di una sola associazione temporanea. Per tutti gli enti di tutela sono ammesse le spese che costituiscono costi di sviluppo per la modifica dei disciplinari di produzione che determinino miglioramenti sotto il profilo della sostenibilità. I contributi vanno da un massimo di 300mila euro per i Consorzi, ai 500mila euro per le Associazioni temporanee tra consorzi e ai 60mila euro per singolo soggetto beneficiario. – G.A.

SPIRIT. Il decreto che riconosce i Consorzi è in Gazzetta ufficiale Assodistil e Consorzio Grappa: “Grande opportunità per la promozione”

Da tempo le bevande spiritose soffrivano la mancanza di una procedura che riconoscesse i rispettivi Consorzi di tutela, come invece è già previsto per i vini e per gli alimentari. Dall'8 marzo, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto del Masaf (risalente a luglio 2023), che contiene le disposizioni sulla costituzione e sul loro riconoscimento, anche gli enti di tutela degli spirit a indicazione geografica potranno operare come tutti gli altri.

Dal 2016, il comparto chiedeva alle istituzioni questa legge. Il decreto, di fatto, colma un “vuoto normativo, ponendo il trattamento dei diversi Consorzi su un piano omogeneo” ricorda **Cesare Mazzetti**, presidente del Comitato nazionale acquaviti e liquori di AssoDistil “esattamente come ha inteso fare la nuova riforma europea delle Indicazioni geografiche, che accomuna i prodotti vitivinicoli, gli alimentari e le bevande alcoliche”. Del resto, è proprio grazie al ruolo consortile che molte produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità abbiano avuto successo sui mercati. E questo vale soprattutto “in un sistema come il nostro” spiega Mazzetti “le cui caratteristiche organizzative, dimensionali e finanziarie non consentono di affrontare i mercati esteri”.

Soddisfatto **Sebastiano Caffo**, presidente del Consorzio nazionale di tutela della Grappa, che ora potrà ambire al riconoscimento ufficiale. “Le Igp bevande spiritose come la Grappa vantano centinaia di anni di storia e costituiscono l'emblema del patrimonio agroalimentare tricolore. La cultura del bere bene e moderatamente, tipica dei nostri distillati a Igp che rientrano, non a caso, nelle acquaviti da meditazione, trova finalmente il veicolo ideale per farsi conoscere anche in mercati finora inesplorati”.

Il Consorzio della Grappa conta 25 adesioni. Secondo dati Istat (2022), sono stati quasi 15mila gli ettanidri di Grappa esportata (+8% sul 2021) per un giro d'affari di 60 milioni di euro (+16%). La Germania è il principale mercato di destinazione della Grappa esportata (64%), seguita da Svizzera (8%), Austria (5%) e Russia, Spagna, Stati Uniti e Canada (2%).

Armando Colliva Marsigli primo ambasciatore della Grappa

Tecnico di vanguardia nel settore degli spirit, innovatore della grappa e del brandy italiano, esperto di



legislazione del settore, autore di libri e articoli sul tema, consulente di distillerie: Armando Colliva Marsigli (per lustri segretario generale dell'Istituto nazionale grappa) è il primo ambasciatore della grappa. **Il riconoscimento gli è stato conferito in occasione dell'assemblea del Consorzio nazionale grappa** che si è svolta a Bologna lo scorso 6 marzo. L'assemblea ha approvato il bilancio 2023 e programmato le prossime attività.

CANTINA ITALIA. Stock in calo dell'11% in un anno Crollano le giacenze di vini Igp e di mosti

Forte calo dei vini da tavola, dei vini Igp e dei mosti, ma segno meno anche per i vini Dop. Il quadro offerto dal Report Icqrf di Cantina Italia a febbraio 2024 dice che nelle cantine italiane ci sono 56,1 milioni di ettolitri di vino e 4,8 milioni di mosti, con un calo rispettivo del 10,9% e del 31,6% rispetto all'anno precedente. **I segni di un'annata molto complicata come la 2023 sono ormai ben evidenziati nel rapporto.** In particolare, i vini Dop perdono il 5,3% totale (a 30,8 mln/hl), sia rossi (-6,6%) sia bianchi (-4,1%), i vini Igp il 14% (a 14,7 mln/hl), con bianchi e rossi che scendono in doppia cifra rispettivamente del 13,7% e del 14,5%. Vini da tavola a -21,5% a 9,8 mln/hl. Rispetto alla rilevazione del 31 gennaio 2024, il dato delle giacenze è inferiore per i vini del 4,2% e per mosti dell'11,1%.

A livello regionale, il 59,3% del vino è detenuto nelle regioni del Nord, prevalentemente nel Veneto (14,7 mln/hl), seguito da Emilia Romagna (6,5 mln/hl), Puglia (6,3 mln/hl), Toscana (5,6 mln/hl), Piemonte (4,5 mln/hl), Sicilia (3,38 mln/hl) e Lombardia (2,62 mln/hl). Il 55% è a Dop, il 26,3% a Igp, i vini varietali costituiscono appena l'1,2% del totale. Il 17,5% è rappresentato da altri vini.

A livello provinciale, Treviso e Verona dominano il quadro delle giacenze, con 6,4 mln e 4,8 mln di ettolitri, poi Ravenna (2,48 mln/hl, di cui 1,54 di soli vini comuni), Cuneo (2,45 mln/hl), Siena (2,1 mln/hl) e Chieti (1,99 mln/hl).

Considerando le tipologie di vino, tra Dop e Igp, **il Prosecco Dop è il vino maggiormente detenuto nelle cantine italiane (12,6%), seguito dalle Igt Puglia (4,9%) e Salento (3,5%),** Sicilia Dop (3,4%), Toscana (3,3%), Delle Venezie Doc (3,2%), Veneto Igp (3%), Montepulciano d'Abruzzo (2,9%). – G.A.



Vini Dop/Igp

detenuti per regione

Veneto	29,2%
Toscana	11,2%
Puglia	10%
Emilia Romagna	8,1%
Piemonte	7,8%
Sicilia	6,6%
Trentino A.Adige	5,2%
Lombardia	4,5%
Abruzzo	4,4%
Friuli Venezia Giulia	4,3%
Altre regioni	8,6%

fonte: Icqrf – Cantina Italia



BIOLOGICO 1. Accesso al credito più facile per le imprese. Crédit Agricole Italia sigla intesa con Federbio

Sostenere l'innovazione e la crescita delle imprese biologiche e dei sistemi di filiera agroalimentari, sia in Italia che sui mercati internazionali. Con questo obiettivo, Crédit Agricole Italia e FederBio hanno siglato una dichiarazione di intenti che punta a creare sinergie tra aziende agricole bio, enti territoriali e sistema bancario. **Prevista la fornitura di soluzioni semplificate per i processi finanziari e assistenza qualificata,** per rispondere alle esigenze delle imprese agricole e dei sistemi di filiera. *“L'accesso preferenziale a soluzioni finanziarie innovative costituisce un importante supporto per gli agricoltori nella transizione agroecologica, sostenendoli concretamente nell'ottimizzazione dei processi e nella gestione dei rischi legati alle attività agricole”,* ha dichiarato il presidente di Federbio, Maria Grazia Mammuccini.

BIOLOGICO 2. Dieci milioni per crescere Domande al via il 15 aprile

Dieci milioni di euro per sostenere la crescita del settore biologico italiano. Il Masaf ha annunciato la pubblicazione dell'avviso che definisce le modalità di realizzazione degli interventi per promuovere i Distretti biologici. Ogni proposta deve avere un budget compreso tra 200mila e 400mila euro. **Potranno essere presentate dai Distretti riconosciuti dalle normative regionali e nazionali,** dovranno interessare un ambito territoriale locale, regionale e/o interregionale.

Le iniziative finanziabili sono diverse: misure promozionali a favore dei prodotti agricoli biologici attraverso l'organizzazione di concorsi, fiere ed esposizioni dedicate ai temi dell'agricoltura biologica; lo scambio di conoscenze e per azioni di informazione sulla produzione biologica; servizi di consulenza a supporto delle aziende attive nel settore agricolo e i giovani agricoltori.

Le domande di accesso dovranno essere inviate all'indirizzo pec: saq1@pec.politicheagricole.gov.it dal prossimo 15 aprile e fino al 29 aprile 2024. *“Il biologico”* ha dichiarato il ministro *“è un elemento portante della strategia che vede la sostenibilità ambientale viaggiare in parallelo con quella legata alla produttività e alla necessità di mantenere l'equilibrio sociale”.*

L'ESPERTO RISPONDE

Cosa cambia con le nuove regole Uk per l'etichettatura dei vini?



All'indomani della Brexit, sono stati molteplici i cambiamenti che hanno visto coinvolte non solo le aziende britanniche ma anche le aziende straniere esportatrici di prodotti vitivinicoli nel Regno Unito.

Le nuove norme in materia di diritto vitivinicolo (The Wine Regulations 2023) prescrivono alle aziende italiane esportatrici in UK di revisionare le etichette dei loro prodotti vitivinicoli e redigerle in lingua inglese.

Dal primo gennaio 2024, le etichette dei prodotti vitivinicoli che circolano nel territorio Uk, devono riportare la ragione sociale e l'indirizzo di un soggetto avente sede nel Regno Unito. Tale soggetto può coincidere con il Food Business Operator (FBO che corrisponde al nostro Osari, ovvero colui che è il responsabile delle informazioni presenti in etichetta). Altrimenti, nel caso in cui tale soggetto non abbia sede in Uk, è necessario riportare le informazioni relative a ragione sociale e indirizzo dell'importatore sito in UK, non necessariamente preceduti dalle diciture "imported by" o "importer". Con specifico riferimento all'indirizzo, è sufficiente riportare il codice postale, seguito da Uk. L'uso dell'indirizzo postale completo è facoltativo. Secondo il Defra, non è obbligatorio per gli importatori, i dettaglianti e i grossisti ri-etichettare il vino importato e/o etichettato entro il 31 dicembre 2023, poiché rientra nell'ambito della deroga.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a COMEX, la banca dati giuridica online per le esportazioni di Unione Italiana Vini ([COMEX - Servizio Giuridico e Banche Dati unioneitalianavini.it](https://www.comex.it))

– a cura del **Servizio Giuridico dell'Unione Italiana Vini**

Per domande da porre al Servizio Giuridico di UIV scrivere a serviziogiuridico@uiv.it

DISPUTE. La Cina pronta a togliere i dazi sul vino australiano

La revisione dei dazi antidumping e antisovvenzioni sull'import di vino australiano da parte della Cina "sta procedendo bene". Lo ha dichiarato l'ambasciatore cinese in Australia, Xiao Qian, nel corso dell'Australian financial review business summit, tenuto a Sydney nel fine settimana, lasciando intendere che il percorso verso l'eliminazione delle tariffe possa concretizzarsi presto. "Attualmente, le autorità cinesi stanno rivedendo e facendo indagini sui dazi imposti sul vino australiano. Le cose stanno andando nella giusta direzione", ha spiegato Qian, che non ha fornito dettagli sul completamento della revisione. La dichiarazione è arrivata poco dopo quella del ministro del Commercio australiano, secondo cui **la Cina avrebbe completato la revisione delle tariffe annuali sul vino entro fine marzo**.

Intanto, mercoledì 20 marzo, il ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, visiterà l'Australia (prima volta in 7 anni), in una missione a seguito dell'annun-



cio di Pechino sulla progressiva riduzione delle tariffe sul vino aussie. Il blocco cinese all'import ha causato in Australia un'eccedenza di oltre 2,8 miliardi di bottiglie dell'ultima vendemmia.

La disputa Cina-Australia è di lunga data. A novembre 2020, la Cina bloccò l'import di prodotti dall'Australia (tra cui carbone, vino e orzo) in risposta alla decisione del governo di Canberra di bandire Huawei da una gara per la

realizzazione della rete nazionale 5G e di aprire un'inchiesta in seno all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sull'origine del Covid-19 e su presunte operazioni d'insabbiamento delle notizie da parte di Pechino. **A inizio 2021, le autorità cinesi introdussero un'imposta del 218% sulla maggior parte delle importazioni di vino australiano**, determinando il collasso di un commercio che fino ad allora valeva 1,2 miliardi di dollari annui.

ProWein mette a nudo le paure del mondo del vino

di Lorenzo Ruggeri



La trentesima edizione della fiera di Düsseldorf doveva essere quella del rilancio. Per molti è stata un'occasione mancata, ma la verità è un'altra: le fiere sono solo lo specchio di una crisi che riguarda tutto il vino. Le file per superalcolici e no alcol lo dimostrano



Qualcosa è cambiato, ma non è solo la fiera di Düsseldorf. C'è di più e ci riguarda tutti. La percezione è netta non appena mettiamo piede a ProWein. Attraversiamo i padiglioni 15 e 16, dedicati all'Italia, quindi prendiamo di slancio la prima uscita e raggiungiamo i cugini francesi, raccolti tra il 9 e il 10. L'afflusso è parecchio lento, continuo, ma flemmatico per una fiera di questa portata. Dopo pochi minuti, raggiungiamo il padiglione 5, quello dedicato agli spirit. C'è molta più gente che nelle sale che ospitano grandi produttori di Barolo o Bordeaux, l'età media? Nettamente più bassa.

Una scena simile l'avevamo vissuta, poche settimane fa, a Wine Paris, con il rinnovato spazio per gli spirit ben più frequentato di tanti padiglioni che accoglievano territori blasonati. In entrambi casi abbiamo avuto provato un brivido lungo la schiena. Sì, **qualcosa sembra essersi inceppato nel mondo del vino. E le fiere internazionali di settore sono solo specchio di una crisi di cui ancora non s'intuisce a fondo la portata**, ma che genera paura e incertezza. Non preoccupano solo i numeri dell'export, in calo ovunque, o lo spostamento dei consumi, quanto l'idea di una diversa percezione del prodotto vino, a partire da una nuova fruibilità e una diversa consapevolezza sull'alcol. Che non è ancora ben chiara, o quantomeno difficile da leggere, visto l'exploit dei mosti d'uva fermentati ([vedi box a pag. 10](#)) o la crescita di diversi superalcolici.

Il rischio è di scambiare il sintomo con la malattia.

MENO VISITATORI, MA PROWEIN È ANCORA VIVA

Com'è andata la fiera di Düsseldorf? I 1.200 produttori italiani presenti – anche in quest'edizione l'Italia primeggiava per numeri – sono rientrati mediamente poco soddisfatti. Eppure, la sensazione complessiva è che sia andata leggermente meglio dell'edizione 2023, funestata da scioperi, ma non c'è stato quel rilancio auspicato. La migliore giornata per gli incontri e il business si è confermata quella di lunedì 11 marzo, così come si mantiene alto il livello degli operatori chiave, che però è fermo, se non in diminuzione, da anni.

"Nessun'altra fiera offre una gamma così ampia come ProWein. Tutte le regioni vitivinicole internazionali sono rappresentate a Düsseldorf", afferma il direttore **Peter Schmitz** a caldo. "Siamo lieti non solo di registrare la massima qualità da parte degli espositori, ma anche di vedere persone di alto livello recarsi a Düsseldorf da tutto il mondo, tra cui un numero crescente di manager con potere decisionale".

I numeri rilasciati dalla fiera parlano di **47mila visitatori nei tre giorni di fiera, 2mila in meno dell'edizione 2023**, provenienti da 135 Paesi e ben 5,400 espositori in rappresentanza di 65 nazioni. >>

Zero alcol e una montagna di zuccheri: gli assaggi al ProWein sono da incubo

Primo giorno di **Prowein**. Dopo un paio di assaggi scoppiettanti nella sezione Der Feinsmecker, una sorta di Gambero Rosso teutonico, ci incamminiamo fiduciosi verso il padiglione numero 1, quello dedicato ai padroni di casa. In mezzo a produttori della Mosella e del Palatinato, spicca un'ampia sezione dedicata ai prodotti senz'alcol: **Zero Tasting**. In fiera non si parla d'altro, l'apprensione per l'onda analcolica e una nuova consapevolezza sull'alcol è la costante tra i padiglioni, dal Nuovo Mondo alla Vecchia Europa: "Siamo davanti a un nuovo protestantesimo che ha nella battaglia all'alcol la sua missione e nei giovani i suoi discepoli", ci racconta scherzando, ma non troppo, Gernot Kollmann, uno dei più noti produttori tedeschi. Incuriositi, ci rechiamo nella sezione libera organizzata da Meininger per assaggiare i mosti d'uva non fermentati. Ma presto ci troviamo di fronte alla triste verità: levi l'alcol e gli zuccheri volano. Impressionano le schede tecniche che accompagnano le bottiglie, **il residuo zuccherino medio è tra i 40 e i 70 grammi per litro**. E nel bicchiere si sentono davvero tutti, insieme a sentori artificiali e improbabili, dalla gomma alla resina, dominano note verdi e acidità slegate. L'horror gustativo è scandito da esclamazioni che sentiamo ripetute in diverse lingue. I brand sono tutti molto strutturati, abbiamo assaggiato cose più interessanti in altre occasioni e da produttori sicuramente più virtuosi, ma il tema di fondo rimane. Si può davvero pensare di bere un prodotto salutare, solo perché compare uno 0 in etichetta? L'elevato contenuto di zucchero, in alcuni casi anche superiore a quello di una Coca Cola, non è forse associato a una serie di problemi: obesità, diabete di tipo 2 e malattie cardiache?

La sezione bollicine è la più improbabile. Sono bevande molli, magari pensate per essere bevute ghiacciate, ma non si capisce come possano essere associate al cibo. E come possano competere con bevande analcoliche molto più interessanti e salutari, a partire da Kombucha, Proxies, succhi di frutta o Kefir fermentati. La strada è ancora lunga ...

» *“Attenti a dare ProWein per finito. Di sicuro c'è una corrente che vuole affossarlo, ma la verità è che Wine Paris & Vinxepo Paris non sostituirà i clienti che porta Düsseldorf”, commenta **Flavio Geretto**, direttore commerciale di Villa Sandi. “È vero che Parigi è forse meglio organizzata, quest'anno ho visto una gestione che sta venendo meno e se non reagiscono perderanno terreno. I taxi che accettano solo contanti, bagni chimici fuori dai padiglioni, scale mobili ferme. Però con grande onestà dobbiamo ammettere che c'erano molti più operatori asiatici qui che a Parigi, anche molti operatori da Stati Uniti e Sud America, oltre a tanto est Europa”. Geretto punta, poi, il dito contro le stesse aziende: “Vedo ancora troppe cantine che non preparano la fiera e bisogna saper fare business, girando e informandosi. Vedo ancora tantissima gente ferma a guardare, un atteggiamento passivo. Cosa aspettano? Godot?”.*

IL CONFRONTO CON WINE PARIS

*“Qui a sinistra c'è un Consorzio, alla mia destra due imbottigliatori, lì uno che vende bag in box e vino sfuso: Prowein sta diventando questa cosa qui, una fiera da volumi. Per il singolo produttore di qualità è diventata una spesa troppo alta”, ci dice **Luca Cuzziol**, presidente di Cuzziol Grandi Vini e del club Excellence, che riunisce i maggiori importatori di Champagne in Italia. “Di sicuro, il principale motivo per venire qui, vista l'offerta, è quello di girare per il Nuovo Mondo. Ma ancora una volta Düsseldorf ha dimostrato che non vuole sostenere ProWein, tra tariffe alberghiere molto gonfiate e collegamenti aerei complicati. E c'è un problema storico, il nord Europa è storicamente un mercato dove il prezzo medio viene prima della qualità, penso a Germania, Paesi baltici. Questo condiziona sempre più la natura della fiera”, aggiunge.*

Accanto a lui **Bruno Paillard**, della celebre maison di Champagne, conferma quanto sia più conveniente l'offerta di Parigi, a partire dai prezzi di alberghi e spostamenti. I manager di Prowein, d'altro canto, hanno sottolineato i giudizi positivi degli espositori tedeschi – commenti che trovano conferme nei nostri assaggi e interviste al padiglione 1 – elogiando la professionalità degli operatori presenti e la conferma di una vocazione internazionale senza eguali. In generale, abbiamo visto grande partecipazione alle masterclass e a tutti quegli incontri dove il vino veniva proposto in una formula diversa dal solito assaggio al banchetto.

PER PERRUCCI, UNA FIERA TRISTE IN UN MERCATO TRISTE

Dritto e lucido il pensiero di **Gregory Perrucci** della cantina Fellingine: *“Una fiera triste. Un Prowein diffi-* »



CALENDAR 2024

FEBRUARY

05 ZURICH - Switzerland	Vini d'Italia
07 MUNICH - Germany	trebicchieri 2024
14 PARIS - France	trebicchieri 2024 - Vinexpo Special
21 CHICAGO - USA	trebicchieri 2024
23 NEW YORK - USA	trebicchieri 2024
27 LOS ANGELES - USA	trebicchieri 2024
29 SAN FRANCISCO - USA	trebicchieri 2024

MAY

01 MIAMI - USA	Vini d'Italia/Top Italian Wines Roadshow
03 VANCOUVER - Canada	trebicchieri 2024
06 TORONTO - Canada	trebicchieri 2024
08 OTTAWA - Canada	trebicchieri 2024
15 ALMATY - Kazakhstan	Top Italian Wines Roadshow
23 SINGAPORE	trebicchieri 2024
29 HONG KONG	trebicchieri 2024 - Vinexpo Special

MARCH

09 DUSSELDORF - Germany	trebicchieri 2024 - Prowein Edition
21 LONDON - U. K.	trebicchieri 2024

JUNE

03 HO CHI MINH - Vietnam	Top Italian Wines Roadshow
07 STOCKHOLM - Sweden	trebicchieri 2024
10 COPENHAGEN - Denmark	Vini d'Italia
12 OSLO - Norway	trebicchieri 2024
14 PRAGUE - Czech Republic	Vini d'Italia

APRIL

14 VERONA - Italy	trebicchieri 2024 - Vinitaly Special
25 MEXICO CITY - Mexico	Top Italian Wines Roadshow
29 DALLAS - USA	Top Italian Wines Roadshow

OCTOBER

29 TOKYO - Japan	trebicchieri 2025
31 SEOUL - South Korea	trebicchieri 2025

YOUR PASSION IS OUR INSPIRATION

www.gamberorossointernational.com

GamberoRossoInternational



NOVEMBER

04 SHANGHAI - China	trebicchieri 2025
06 SHENZHEN - China	trebicchieri 2025

» *cile, incerto e all'insegna della minaccia (di mercato in crisi, di assenze di operatori, di scioperi e disastri). E infatti la vigilia è stata sfregiata dai numerosi voli cancellati da Lufthansa, che ha lasciato a casa o procurato innumerevoli ritardi e frustrazioni ai visitatori che erano in partenza da ogni parte del mondo. Il primo giorno si è capito che non solo l'affluenza era minore, così come il numero degli espositori, ma che anche i servizi erano in disarmo (niente punti distribuzione caffè, niente acqua) ma addirittura le toilette interne sopresse e sostituite con dei "cessi container" unici per uomini e donne... Infine l'ultima giornata è stata segnata dallo sciopero di tutti i mezzi pubblici, che ha impedito il regolare afflusso alla fiera. Taxi introvabili, treni per l'andata e per il ritorno saltati, così come molti voli Lufthansa. Risultato: pochissimi visitatori e fuggi-fuggi generale degli espositori, alla disperata ricerca di una via di fuga per il rientro a casa".*

Conclusione inappellabile: *"Se il mondo è nel caos, la Germania è nel casino totale e una volta tanto possiamo dire che non siamo affatto peggio degli altri in questa Europa sfibrata da emergenze pandemiche, guerresche, energetiche, finanziarie e sociali. Anche il suo presidio culturale che è il vino ne soffre le conseguenze".*

E ORA TOCCA A VINITALY

Tiriamolo le somme. Prowein 2024 ha visto la defezione di alcuni produttori di grande qualità, che davano vitalità e risonanza alla fiera tedesca, la sensazione confermata dai nostri intervistati è che si stia profilando **una fiera per grosse aziende, lasciando alla Wine Paris un carattere più centrato sulle aziende medie e piccole**. Anche se Parigi, nonostante i progressi delle ultime due edizioni, mantiene una vocazione francese ancora forte – 3 padiglioni su 7 – sia sul fronte visitatori che su quella dei visitatori. Commentando entrambe le fiere, non vediamo però grossi riscontri sulla percezione reale che vuole ora il Prowein sotto scacco matto e Parigi con il pieno vento in poppa.

Attenzione a dare per spacciata Düsseldorf, 10 anni fa doveva soppiantare Vinitaly, oggi sembra sul viale del tramonto per molti.

Il percorso della fiera di Verona, invece, ricalca quello del pattinatore canadese Steven Bradbury che vinse l'oro alle olimpiadi di Salt Lake City nel 2002. Parte ultimo, ma i suoi competitor, in questo caso Prowein e Wine Paris, cadono in modo rocambolesco uno dopo l'altro. E si ritrova a tagliare il traguardo per primo. ❖

Tre Bicchieri fa il pieno

Il vino italiano prende casa sul Reno. L'evento dedicato ai migliori vini d'Italia che, come di consueto, ha anticipato di un giorno il calcio d'inizio, **è stata una delle manifestazioni più partecipate di Düsseldorf**. Il 9 marzo la Rheinterrasse ha ospitato circa 150 cantine premiate con i Tre bicchieri, dando vita a un vero bagno di folla tra operatori di tutto il mondo, con un'imponente quota di buyer del Nord Europea, giornalisti, master of wine e una rilevante rappresentanza del Sud America. A fine giornata, sono stati oltre 1200 gli ingressi con ben 45 Paesi rappresentati.

Due le masterclass, estremamente partecipate. La prima dedicata al **Valtènesi**, guidata da Juri Pagani e Lorenzo Ruggeri con una bella verticale in rosa dal 2023 al 2019; caratterizzata da una qualità media esaltante, con vini sempre più definiti e territoriali nel nome del Gropello. La seconda è stata condotta da Marco Sabellico e Costantino Gabardi, incentrata sul **Custoza**, con una verticale che ha portato in assaggio bianchi di 10 anni, ancora in ottima forma, capaci di traiettorie gustative originali e imprevedibili, con quel tipico timbro di zafferano che accompagna delicatamente le annate più vecchie.

Durante l'evento, inoltre, sono stati premiati i migliori ristoranti italiani valutati nella guida **Top Italian Restaurants** del Gambero Rosso. Linguini si è aggiudicato Una Bottiglia, Saittavini ha confermato le Tre Bottiglie imponendosi ancora una volta come una delle più grandi collezioni di vino italiano nel mondo, affiancato dal Gallo Nero, sempre Tre Bottiglie, ad Amburgo. New entry, per Riva e G.Saitta, premiati per la prima con Una Forchetta, mentre l'Arte in Cucina dello chef Gianluca Casini ha conquistato Due Forchette, stesso punteggio per Piazza Saitta. Riconoscimenti anche per il ristorante Da Damiano a Colonia, Due Forchette e il Premio Villa Sandi Best Contemporary Wine List Award, grazie a una lista perfettamente tarata sulla cucina, ricarichi corretti e un accurato lavoro di ricerca enologica. Infine, Scala ad Hagen am Teutoburger Walde che strappa inverte Due Spicchi grazie a un autentico impasto napoletano.



In alto, alcuni momenti dell'evento Tre Bicchieri - Prowein edition che si è svolto lo scorso 9 marzo a Düsseldorf, alla vigilia della fiera. Accanto, una foto di gruppo della premiazione Top Italian Restaurants

L'export 2023 va giù Ora la crisi è strutturale

▲ di Loredana Sottile



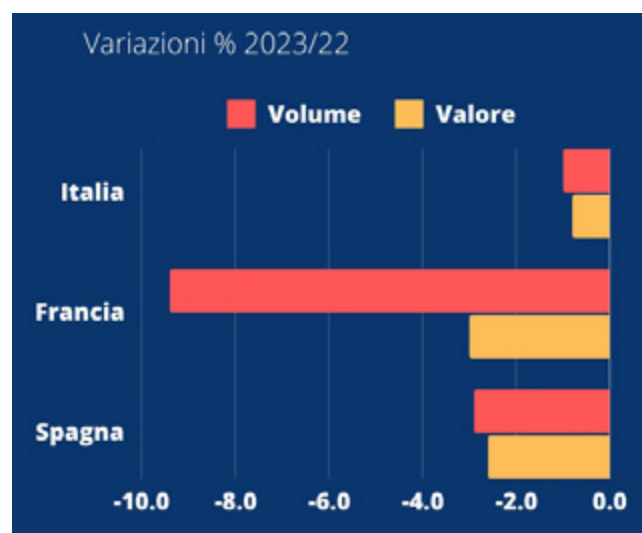
L'anno si chiude a 7,8 miliardi di euro: -0,8% Terzo calo del millennio dopo la crisi economica del 2009 e il post Covid Giù rossi e Dop Unica eccezione, lo sfuso E senza l'effetto inflazione sarebbe andata pure peggio. Uiv: "Cambiare passo, ma senza ricorrere all'estirpazione"



Che il 2023 non avrebbe fissato il nuovo record per l'export di vino lo si sapeva già: l'obiettivo psicologico degli 8 miliardi di euro era già stato abbandonato da tempo. Né tanto meno sorprendono i segni meno sia a valore (-0,8%) sia a volume (-1%): da mesi osserviamo con palpitazione la curva discendente della prima piazza di destinazione, cercando di metabolizzare il "tradimento". A preoccupare semmai è che si tratta del terzo calo del millennio, come evidenziato dall'Osservatorio Uiv-Ismea su base Istat, e che gli altri due bilanci in negativo avevano riguardato due periodi eccezionali: la crisi economico-finanziaria del 2009 e l'effetto Covid del 2020.

Il 2023 è stato, quindi, un anno "eccezionale" come i due sopra o è stato l'inizio di una nuova normalità? Secondo l'Osservatorio le difficoltà riscontrate non sono più determinate solo da variabili congiunturali ma anche da fattori di ordine strutturale.

Italia, Francia e Spagna



elaborazioni Osservatorio del Vino UIV-Vitality e Ismea su dati Istat

IN DIFFICOLTÀ DOP, IGP E ROSSI

Vediamo i dati. Prevedibilmente il valore non va oltre i 7,8 miliardi di euro e soprattutto registra un ulteriore calo dello 0,8% rispetto all'anno precedente. A voler vedere il bicchiere mezzo, ci si può soffermare sul confronto con gli altri Paesi che hanno fatto peggio: Francia e Spagna -3%, Australia -2,5%, Argentina -15%, Cile e Usa -20%. A dimostrazione di quanto la crisi dei consumi sia ormai globale.

Per quanto riguarda i volumi, l'Italia ha registrato un -1% rispetto al 2022 a 21,4 milioni di ettolitri. Anche in questo caso, la consolazione viene dal confronto con gli altri Paesi. Il Belpaese, infatti, conferma comunque la sua leadership nelle quantità esportate >>

» con la Spagna che scende a poco più di 20 milioni di ettolitri (-4,1%).

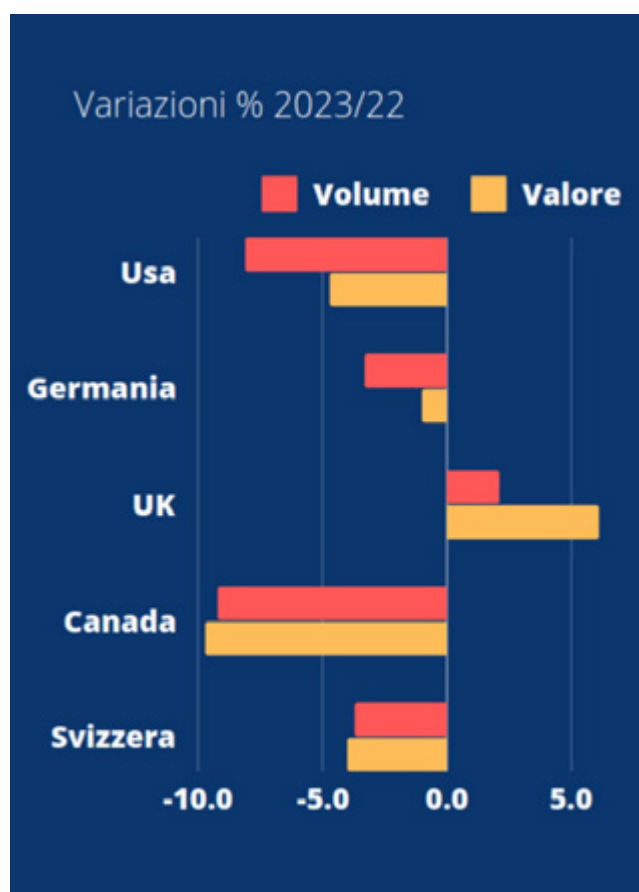
Rispetto alla leggera contrazione complessiva, si intensificano le difficoltà di quelle tipologie e aree produttive bandiera del made in Italy enologico. È il caso dei vini fermi a denominazione in bottiglia, con i volumi a -6,2% per le Dop e a -4,3% per le Igp; contrazioni più marcate rispetto alla performance complessiva italiana, ma meno evidenti se rapportate a quelle della Francia, che chiude rispettivamente a -11% e -8%.

BENE SOLO LO SFUSO

Passando alle tipologie, si evidenziano ulteriore flessione per i rossi del Belpaese che, in linea con le tendenze mondiali, scendono dell'8% per le Dop e del 6% nel caso delle Igp. La panoramica regionale ci mostra rossi Dop veneti a -12,5%, toscani -10,5%, piemontesi -5,5%. Sul versante bianchi - che vedono i Dop a -4,7% e gli Igp a -1,3% - gli Stati Uniti chiudono a -5%, controbilanciati dal +3% del Regno Unito (dove però fanno malissimo i veneti Dop, a -10%) e dal +2% dei Paesi Bassi. Stazionaria la Germania.

Se Dop e Igp vanno giù, **a sostenere i volumi ci pensa lo sfuso che, nel 2023, si è distinto per un forte incremento: +12%**. La maggiore richiesta vien » dalla Germania, dove la tipologia pesa per quasi 2/3 delle esportazioni.

Export vini fermi



elaborazioni Osservatorio del Vino UIV-Vinitaly e Ismea su dati Istat

Export italiano di vino (gen-dic 2023)

Tipologia	Litri	Var. %	Euro	Var. %	Euro/litro	Var. %
Spumanti	500.145.948	-2,3	2.216.458.294	3,3	4,43	5,6
Bottiglia < 2 litri	1.165.360.949	-4,0	5.098.296.597	-2,7	4,37	1,4
- Frizzanti	176.374.293	2,9	490.772.469	7,3	2,78	4,3
- Vini fermi	974.110.676	-5,0	4.473.355.112	-3,6	4,59	1,5
- Passiti e liquorosi	7.604.409	-3,6	86.235.661	2,2	11,34	6,0
2-10 litri	47.111.952	-2,3	121.202.395	7,8	2,57	10,3
Sfusi	408.429.702	12,0	299.411.204	0,3	0,73	-10,5
Mosti	15.586.608	-17,9	36.273.086	-6,9	2,33	13,4

elaborazioni Osservatorio del Vino UIV-Vinitaly e Ismea su dati Istat

» LUCI E OMBRE PER LE BOLLICINE

Dopo anni di crescita inarrestabile (+223% dal 2010 a oggi), gli spumanti cedono in volume il 2,3% (-1,7% per il Prosecco), con una crescita nei valori del 3,3% (Prosecco a +5,4%) in un contesto inflazionistico che ha favorito l'ascesa dei prezzi. La tipologia perde, per quantità, i primi due mercati mondiali (Usa a -12%, Uk a -4,4%), ma guadagna posizioni nell'Est Europa e galoppa in Francia, con un tondo più 25%. Un exploit al quale, secondo l'Osservatorio Uiv-Ismea, ha contribuito l'effetto sostituzione dello Champagne con il Prosecco (+21%) anche dettato dal minor potere di acquisto dei consumatori transalpini.

UIV CHIEDE INTERVENTO DEL GOVERNO

“Il vino italiano ha chiuso un anno particolarmente difficile in diversi casi contenendo le perdite rispetto ai propri competitor” è il commento del segretario generale di Unione italiana vini **Paolo Castelletti** “Le crepe però non mancano, e si notano non solo nei vini comuni ma anche in quelli che da sempre rappresentano i vessilli enologici del made in Italy”. E sono proprio quelle crepe a far nascere l'esigenza di solu-

zioni a lungo termine. “Da tempo Unione italiana vini pone l'attenzione sulle problematiche che insistono lungo la filiera del vino, a partire dalla sovrapproduzione fino alla proliferazione di nano-denominazioni e a un sistema della promozione da rivedere. Occorre attuare scelte tempestive in grado di riformare in buona parte il settore, istanze che Uiv ha rappresentato al Governo già al suo insediamento ma ancora perlopiù inevase”. Qualche esempio? “Presentarsi compatti all'estero anche con una promozione di bandiera, sbloccare situazioni di forte stallo come quelle sui vini sostenibili e sul tema della dealcolazione sono solo alcuni dei temi sul tavolo su cui intervenire con sollecitudine”, risponde Castelletti.

D'altronde, di fronte al calo dei consumi, l'unica soluzione è trovare vie alternative. Tra queste, però, Uiv esclude quella dell'estirpazione di cui il settimanale Tre Bicchieri aveva parlato nella storia di copertina [“La scure degli espanti sul vino italiano”](#).

“Siamo convinti” conclude Castelletti “che misure come la distillazione di crisi o gli espanti finanziati non possano rappresentare la soluzione ma la sconfitta di un sistema che ha dato e vuole continuare a dare tanto al Paese”. ❖

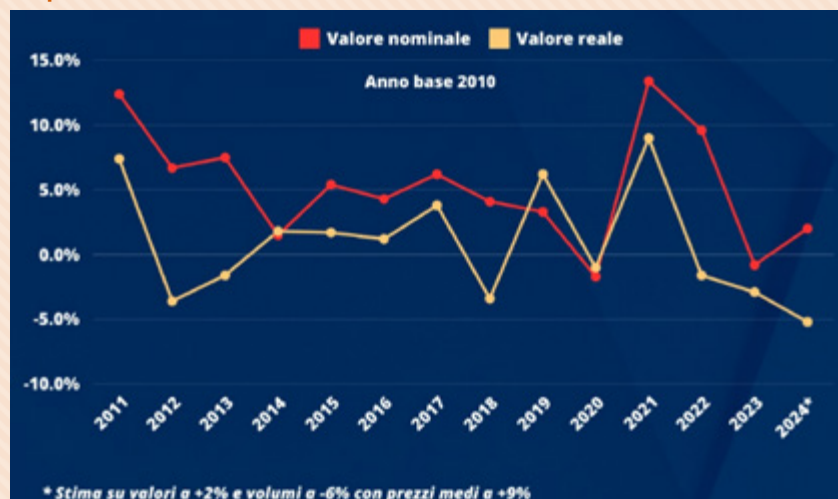
Senza l'inflazione anche il 2022 sarebbe stato in perdita. E lo sarà anche il 2024

Ma che ruolo ha avuto l'inflazione nel determinare questi numeri? Fondamentale secondo la ricognizione dell'Osservatorio vino Uiv. Nel 2023, il costo della vita registrato dall'Istat è stato pari a +5,7%, fattore che, come già avvenuto nel 2022, ha spinto le aziende vinicole a spostare il più possibile a valle l'aumento dei costi produttivi. Ma la differenza rispetto a due anni fa, si è misurata nella risposta del mercato. Nel 2022 si era registrato un +9,6%, nel 2023, invece, ci si è dovuti accontentare di un -0,8% (**il calo reale, al netto dell'inflazione, sarebbe stato del 3%**). Le aziende, in sostanza, non sono riuscite bissare l'operazione fatta nel 2022 di trasferimento dei maggiori costi dovuti all'aumento dei prezzi interni. A ben guardare, però, e considerando i valori in termini reali (il riferimento è il 2010) e non quelli dopati dall'inflazione (valori correnti), anche lo scorso anno sarebbe stato in perdita: quel +9,6% che tanto aveva fatto gioire l'Italia, si tradurrebbe in un -1,6%. In quest'ottica, sono due anni che – in termini reali – il settore perde sensibilmente valore all'estero, mix dovuto a volumi di vendita invariati e tensioni inflazionistiche mal digerite dai mercati. E il 2024 potrebbe essere il terzo.

Ma vediamo le previsioni. Nel 2024 avremo un'inflazione più bassa, ma resterà alta quella del settore a causa dello scarso raccolto. Al di là delle normali dinamiche di mercato, quindi, si possono prevedere fortissime pressioni di contenimento dall'alto verso il basso (distribuzione verso imbottigliamento, e a cascata dall'imbottigliamento alla base produttiva). Secondo l'analisi dell'Osservatorio Uiv, a fine anno, si può ipotizzare un aumento dei valori dell'export del 2%, a fronte di volumi in calo del 6% (anche qui stima prudentissima, considerando la scarsa vendemmia 2023). Se si toglie l'effetto inflazione e, quindi, si considerano i valori reali (sempre tenendo come riferimento i prezzi del 2010) si avrebbe comunque una riduzione del 5,2%.

Strutturale o meno, la crisi c'è e bisogna farvi i conti.

Export - variazioni annue valore



elaborazioni Osservatorio del Vino UIV

FOCUS

COLLI BERICI. Rischio abbandono per tai e garganega. Il piano del Consorzio

di Gianluca Atzeni

Trend stabili nella Doc Colli Berici per gran parte dei varietali nel disciplinare, ma **tempi non facili per due vitigni identitari** e radicati nella cultura e storia locale. Tai rosso e garganega, infatti, senza un'inversione di tendenza rischiano di vedere ridotte pericolosamente le superfici rivendicate.

IL RISCHIO. L'abbandono progressivo sarebbe una grande perdita soprattutto per la punta di diamante, il tai rosso (**ex tocai rosso**, autoctono con geni simili a cannonau sardo, grenache francese e garnacha spagnola), che trova la sua massima espressione a Barbarano. Secondo il Consorzio di tutela, le superfici rivendicate di quest'uva per produrre il vino Tai rosso Doc sono passate da 81 ettari del 2013 a 63 del 2023 (con picchi negativi di 56 ettari). E per la Garganega Doc l'andamento è analogo: dai 41 ai 23 di oggi. A illustrare il momento delicato è il presidente **Silvio Dani**, confermato per il quarto mandato: "Negli ultimi 20 anni si nota una riduzione media delle superfici a garganega di circa 60% e a tai rosso del 50%, soprattutto dopo il cambiamento di nome da Tocai a Tai". **Tra estirpi e mancati nuovi impianti**, in tutto il Veneto le superfici a tai rosso toccano i 162 ettari, di cui 147 in



provincia di Vicenza. Di fronte a questa erosione viticola, **il nuovo Cda punta a dare seguito alla richiesta di modifica del disciplinare per rilanciare, in particolare, le Doc Colli Berici bianco e Colli Berici rosso.**

IL PROGETTO. A pesare sulla volontà delle imprese di investire in queste tipologie, in particolare, è il vincolo di provenienza di uve, mosti e vini da vigneti di un unico ambito aziendale. "Eliminarlo consentirebbe di comporre il blend della Doc con vini acquistati anche da altre aziende e non solo con quelli provenienti dai propri possedimenti, cosa che spesso non è possibile fare". La richiesta sul tavolo del Masaf e **si spera in un via libera per la vendemmia 2024.** Nel fascicolo, c'è anche l'allargamento dal 15% al 30% delle varietà rosse ammesse. "Sarebbe la realizzazione del nostro progetto, che consentirebbe il passaggio dal taglio bordolese al 'taglio berico' per i nostri vini, approvato a fine 2017 in via transitoria" sottolinea Dani "con un Merlot da 50% a 80%, il Tai rosso da almeno 20% al 50% e da 0% al 30% di altri rossi autorizzati per Vicen-

za". Dal 2017 a oggi "sono il 20% le aziende che hanno messo in produzione il Colli Berici Rosso e il 10% il Colli Berici Bianco: risposta che ci rende ottimisti".

IL MERCATO. A giudicare dagli imbottigliamenti, il mercato 2023 non ha presentato particolari scossoni. Sono 1,65 milioni le bottiglie del 2023, a cui si aggiungono le 560mila della Doc Vicenza, tutelata dal Consorzio. Il dato è stabile se si considera l'ultimo triennio. Scendono, invece, gli ettari rivendicati a Doc Colli Berici (da 734 del 2021 a 583), così come quelli a Doc Vicenza (da 656 a 307): "Le imprese, sapendo delle difficoltà generali del mercato del vino" spiega Dani "hanno preferito declassare i vini da Doc a Igt Veneto", che ancora ammette il vitigno tai rosso. La quota export è del 30% e i canali sono concentrati su Gdo (60%) e Horeca (35%) con un 5% di vendita diretta. **Migliorare la remuneratività per ettaro è tra gli obiettivi futuri del Consorzio.** Oggi in media è 8mila euro: "Dovrebbe salire a 10mila" conclude "considerando che i costi di produzione sono cresciuti del 30%".

In cifre

28 soci

890 ettari

2,2 mln bottiglie

30% export

15% biologico

fonte: Consorzio Colli Berici e Vicenza - dati 2023



56th International
Wine and Spirits Trade Show

WORLD WINE BUSINESS

SINCE 1967

DDMBRANDING.COM

TRADE
ONLY



vinality.com

14-17 April
2024
Verona, ITALY

Organized by



Together with



In collaboration with

madeinitaly.gov.it



VINO NATURALE. Lo strano caso del comunicato fake dei Vignaioli Artigiani Uniti che attacca le fiere. Ma dietro l'e-mail si nasconde il fuoriuscito Falcione

di Vittorio Ferla

Basta con le fiere del vino che affamano i piccoli vignaioli artigiani. È questo il tenore di un comunicato diffuso dal Gruppo Van a nome di 500 vignaioli. “Noi Vignaioli Naturali Uniti, denunciando una situazione sempre più insostenibile: in questo periodo di recessione economica, di economia di guerra, le fiere dei vini naturali si moltiplicano sempre di più, sono sempre più costose» si legge nell'incipit, con un tono che scomoda il preambolo della Carta delle Nazioni Unite (“We The Peoples of the United Nations”). Il comunicato denuncia con una retorica fiammeggiante che “il costo delle fiere viene scaricato completamente sulle spalle dei vignaioli in un ambito di economia di rapina”.

Ma c'è un giallo nel giallo. Il protagonista di questa confusa storia è Emilio Falcione, l'ex tesoriere, ex socio e consigliere dei Van che, come raccontato da Gambero Rosso, a un certo punto abbandona l'associazione in polemica con tutto il resto del gruppo dirigente. Tuttavia, a dispetto delle dimissioni da tutte le cariche, continua a detenere le credenziali del sito web e della pagina Facebook. Inutili le diffide dell'associazione legittima: Falcione non restituisce le password e i Vignaioli Artigiani Naturali sono costretti a rifare tutto daccapo. Trovandosi anche di fronte a comunicazioni che non vengono da loro.

“Noi non c'entriamo niente con questo soggetto che dice di rappresentare i vignaioli naturali”, chiarisce al Gambero Rosso Mariangela Parrilla, vignaiola calabrese e presidente dei Vignaioli Artigiani Naturali. “Lui vanta l'adesione al comunicato di 500 vignaioli, ma chi li conosce? Io so elencare i nostri soci da Nord a Sud. Viceversa, i soci del Gruppo Van non si trovano da nessuna parte. Anco-



ra una volta si gioca sull'ambiguità. L'autore di questo comunicato usa diverse identità per creare confusione nel nostro mondo. Il nostro vecchio sito usato da Falcione come Gruppo Van in realtà porta il codice fiscale dell'associazione Lu Barzu, ma i soci sono zero” continua Parrilla “E tutti i proventi degli eventi delle fiere finivano sul conto corrente di Lu Barzu che controllava soltanto lui. Motivo per cui diventava necessario chiarire e distinguere”.

Falcione, dunque, dopo aver annunciato la fine dei Vignaioli Artigiani Naturali ha colpito di nuovo, questa volta nella versione “Maduro del Vino Naturale” in rivolta contro il capitalismo oppressivo degli organizzatori di fiere. **La sua richiesta è di un vero e proprio prezzo ‘politico’ per gli eventi dei vignaioli naturali:** “Il costo di adesione non superi i 150 euro per le fiere nazionali aperte al pubblico e 400 euro per le fiere con ambizioni internazionali aperte solo ai professionisti” si legge nel testo “venga versato in due rate uguali di cui la prima non prima di 30 giorni e la seconda non prima di tre giorni dall'evento”. Quindi si attaccano gli organizzatori “improvvisati” che “fanno profitti con

pochi giorni di lavoro alle spalle dei viticoltori”.

Secondo la presidente dei Vignaioli Artigiani Naturali Parrilla, la richiesta di Falcione “è dittatoriale. Noi sappiamo bene che le fiere hanno dei costi: l'ufficio stampa, la grafica, i materiali da stampare, le consulenze del commercialista e via elencando. Chi organizza le fiere non lo fa per fare un piacere ai vignaioli ma svolge un'attività imprenditoriale. Ed è giusto che sia così. Ci sono eventi che costano decine di migliaia di euro e poi chi fa le fiere paga le tasse”.

Come giudicare dunque le pretese del comunicato di Falcione? “Lui è alla ricerca di un facile consenso e vuole approfittare del punto debole di molti vignaioli che a volte non hanno risorse sufficienti per partecipare agli eventi. La verità è che non ci sono fiere che costano meno di 400 euro, ma non è che siamo obbligati a farle tutte. Il suo scopo è proprio quello di creare confusione ai danni dell'associazione Van. Possono esserci vignaioli che possono cadere nella sua trappola, ma ormai è famigerato quindi la maggior parte dei nostri soci non si lascia più ingannare”. Occhio, insomma, quando si parla di vignaioli artigiani naturali: diffidate delle imitazioni.



C O N S O R Z I O
BARBERA D'ASTI
E VINI DEL MONFERRATO

Il Consorzio
Barbera d'Asti
e Vini del Monferrato,
cuore unitario di un territorio
Patrimonio dell'Umanità Unesco,
rappresenta il punto di riferimento di una
filiera vitivinicola che esprime, con i suoi prodotti,
la storia e il valore di una regione unica al mondo.



FEASR
Misure comunitarie agevolative per lo sviluppo rurale
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020
Sviluppando la vita



PARTNERSHIP. Vinality e Merano WineFestival scommettono sulla terracotta Nasce Amphora Revolution, la prima joint venture tra i due saloni del vino

Si chiama Amphora Revolution ed è la prima joint venture tra Merano WineFestival e Vinality. Un evento dedicato ai migliori vini italiani fatti in anfora, che **si svolgerà a Verona il 7 e l'8 giugno alle Gallerie Mercatali di Veronafiere**.

L'obiettivo per entrambe è il rilancio di una tecnica antica come una rivoluzione a sostegno della naturalità del prodotto e della sostenibilità, oltre a una sfida contro il cambiamento climatico.

L'evento unirà produttori, enologi e opinion leader tra convention scientifica, simposio, tavole rotonde e masterclass. "Amphora Revolution" vuole infatti posizionarsi come prima referenza nazionale e internazionale grazie alla presenza di produttori in anfora provenienti da tutto il territorio italiano, insieme ad una serie di convegni e simposi tecnico-scientifici che avranno l'obiettivo di raccontare il fascino di queste tecniche enologiche antiche, ma incredibilmente attuali.

"L'uomo produce vino in anfora da almeno 8mila anni, come dimostrano gli scavi archeologici in Georgia" sostiene **Helmuth Köcher** *"Abbiamo voluto creare questo evento per valorizzare questa antica tradizione che oggi più che mai si rivela un'innovazione, una vera rivoluzione. Ecco perché Amphora Revolution: un patrimonio antico che può garantire la naturalità del prodotto, in sintonia con la sostenibilità ambientale e che può rappresentare una sfida contro i cambiamenti climatici"*.



Il nuovo evento sarà presentato a Vinality (14-17 aprile), attraverso una masterclass condotta da The WineHunter Helmuth Köcher che avrà l'obiettivo di raccontare in anteprima le eccellenze dei vini prodotti attraverso l'antica tecnica dell'utilizzo di giare in terracotta.

"È una iniziativa che si inserisce nella linea del piano strategico di sviluppo di Veronafiere per il prossimo triennio ed esplora nuovi ambiti b2b e b2c strettamente connessi al settore enologico che ha nel Vinality una piattaforma promozionale internazionale in grado di proporre il vino in tutte le sue declinazioni e le sue possibili proiezioni commerciali", evidenzia **Maurizio Danese**, amministratore delegato di Veronafiere.

IMPRESE. Terremoto a Soave: il cda di Cadis 1898 sfiducia il direttore generale Raifer

Si è aperta una fase di riflessione nel consiglio di amministrazione di Cadis 1898 (meglio conosciuta come Cantina di Soave) sulla figura di Wolfgang Raifer, giovane direttore generale della cooperativa di Soave, che include Soave, Illasi, Terre al Lago e Montecchia. Il manager, ancora formalmente in carica - apprende il settimanale Tre Bicchieri - è stato messo in discussione in una delle ultime riunioni del cda della grande cantina veronese, che nel 2022-2023 ha totalizzato ricavi per 141,3 milioni di euro, con una redditività media per ettaro di 9.700 euro e una quota export del 36%.

La sfiducia incassata in sede di cda da Raifer, che **aveva appena iniziato il quarto anno da direttore generale** (la nomina risale a inizio 2020, dopo i 17 anni di Bruno Trentini), potrebbe essere collegata in qualche modo al nuovo piano, elaborato da Raifer, di valorizzazione delle singole cantine associate e dei relativi vini, che include anche una rivisitazione dei vini prodotti a marchio Rocca Sveva.

Da un punto di vista economico, nonostante la crisi generale del mercato del vino, Cadis 1898 non ha sfigurato. A un lieve calo dei ricavi nel 2022/23, si è affiancato un utile di esercizio positivo per 300mila euro, una liquidazione ai soci di 64 milioni di euro, un patrimonio netto vicino a 73 milioni di euro e un indebitamento nei confronti delle banche che si è ridotto negli ultimi due anni a 20 mln dai 35,9 milioni. - **G.A.**



Wolfgang Raifer, direttore di Cadis 1898

GAMBERO ROSSO

vinality AND THE city
VERONA IN WINE

DEGUSTAZIONE

VINI D'ITALIA 2024

dal 12 al 15 aprile 2024
Cortile del Tribunale | Verona

Per acquistare il carnet degustazioni e saltare la coda:
vinalityandthecity.com/ticket/

TOSCANA 1. Il Consorzio Carmignano verso il riconoscimento Masaf

Sono 16 i produttori dei vini di Carmignano, la quasi totalità, che hanno dato il via agli adempimenti necessari per la costituzione del Consorzio e il suo successivo riconoscimento da parte del Ministero dell'agricoltura. Il futuro ente toscano **sarà competente su tre denominazioni i vini Carmignano Docg, i vini Barco Reale di Carmignano Doc (rosso e rosato) e il Vin Santo di Carmignano Doc.**



Per viticoltori, vinificatori o imbottiglieri, il riconoscimento è un passaggio fondamentale in vista della piena efficienza operativa, all'interno dell'Unione europea. Il Consorzio avrà il compito, come da regolamento, di tutelare il vino, vigilare sul rispetto delle regole comunitarie sulla produzione, valorizzazione del prodotto e promuovere il territorio.

"Il riconoscimento Masaf" ha dichiarato la vicepresidente e assessora all'agroalimentare, **Stefania Saccardi** "è fondamentale per consentire al Consorzio di ampliare i propri orizzonti operativi in ambito comunitario", ricordando che Carmignano è una delle denominazioni più antiche del mondo, visto che nacque grazie al decreto di Cosimo III nel 1716. Per il presidente **Fabrizio Pratesi**, l'ampia partecipazione dei produttori dimostra la "volontà degli imprenditori di collaborare in maniera sempre più stretta per puntare a livelli qualitativi alti e uniformi per tutta la Denominazione".

TOSCANA 2. Otto cantine della Val di Cecina danno vita all'associazione Colline di Riparbella di Divina Vitale

In Val di Cecina nasce l'associazione Vignaioli delle Colline di Riparbella. Un primo passo che cerca nel futuro di affermare la produzione vinicola puntando anche al riconoscimento della denominazione. Intanto si parte proprio dall'associazione che magari si convertirà presto in Consorzio. **A promuoverla è la storica azienda La Regola**, operativa dal 1990, guidata dai fratelli Flavio e Luca Nuti. Sono in tutto 8 le cantine aderenti compresa La Regola: Duemani, PaKravan Papi, Colline Albelle, Tenuta Prima Pietra, Urlari, Caiarossa e La Cava Winery. Insieme rappresentano 150 ettari di vigneti per una produzione di 500mila bottiglie.

"Da circa 30 anni" spiega il presidente dell'associazione **Flavio Nuti** "l'alta vocazione vitivinicola del territorio di Riparbella ci è stata sempre più riconosciuta. Le aziende si sono rese ambasciatrici del territorio nel mondo conquistando riconoscimenti italiani ed internazionali ed esprimendo livelli di eccellenza paragonabili a quelli di territori più famosi, come la vicina Bolgheri. In tempi più recenti, l'area vinicola di Riparbella inoltre ha suscitato e attratto anche importanti investitori istituzionali italiani e internazionali".

Il territorio di Riparbella presenta alcuni tratti distintivi che consentono di qualificare l'area come un terroir vinicolo con le sue marcate specificità. A partire dagli anni Novanta, proprio sulla scia di Bolgheri, con uno studio sul territorio, a cui è stato riconosciuto un importante valore vocazionale in termini vitivinicoli, un gruppo di aziende si è sviluppato e affermato sempre più in modo indipendente contribuendo alla crescita dell'intero areale. Ora è il momento di fare gruppo.

"Tanti i frutti raccolti nel tempo" conclude Nuti "che ci hanno spinto a costituire un soggetto associativo partecipato dalle aziende produttive, finalizzato a valorizzare e promuovere attivamente la specificità di Riparbella come terroir vitivinicolo. L'utilità di tale associazione deriverebbe da almeno due ragioni: la crescita del valore patrimoniale delle aziende e dei terreni vitati. Il nostro obiettivo è promuovere un'azione collettiva efficace di promozione e comunicazione del territorio: ormai è arrivato il tempo".

SICILIA. Il Cerasuolo di Vittoria sceglie Manenti

Un milione di bottiglie prodotte nel 2023, oltre 7.400 ettoltri vinificati su 220 ettari.



Guglielmo Manenti

Sono i numeri del Consorzio del Cerasuolo di Vittoria Docg e Vittoria Doc che ha rinnovato, venerdì 8 marzo, il Consiglio di amministrazione. L'ente siciliano ha scelto Guglielmo Manenti (azienda Manenti vini) come successore di Achille Alessi alla presidenza.

Al suo fianco, come vice, è stato eletto Alessio Planeta (Planeta Vini) mentre i consiglieri sono Francesco Ferreri (Donnafugata), Beniamino Fede (Azienda agricola Fede) e Marco Parisi (Feudi del Pisciotto).

Manenti succede ad Alessi che, con tutto il gruppo dei produttori, ha saputo rilanciare l'immagine dell'unica Docg della Sicilia, attraverso azioni di promozione e comunicazione. Il neopresidente ha annunciato di voler proseguire sulla strada già tracciata. "Abbiamo molti progetti e idee in cantiere che vanno dalle attività promozionali, come CeraSoul e la presenza in alcune fiere di settore, al sostegno di progetti di ricerca riguardanti la difesa fitosanitaria e la valorizzazione delle cultivar locali", ha dichiarato Manenti. Il Consorzio agirà in collaborazione con l'Enoteca regionale con sede a Vittoria e con la Strada del vino del Cerasuolo di Vittoria dal Barocco al Liberty per avviare progetti comuni di promozione.



Con il patrocinio di



PRESENTA LA SECONDA EDIZIONE DI



**GUARDA
LE PUNTATE**

La serie in 5 puntate, in collaborazione con Takeda e con il patrocinio dell'associazione pazienti AMICI ITALIA e della società scientifica IG-IBD propone ricette studiate per chi soffre di malattie infiammatorie croniche intestinali (MICI).

In onda sulla Web TV di Gambero Rosso, Camilla Monteduro preparerà con il supporto di clinici specializzati in MICI ricette semplici, gustose e facilmente replicabili a casa.



IN COLLABORAZIONE CON

GAMBERO ROSSO

CINA. Lo Champagne ora è marchio noto

Fine delle imitazioni



di Marzio Taccetti

Lo Champagne ha acquisito lo status di “marchio noto” in Cina. Si tratta di una condizione accordata a pochissime denominazioni che fornisce un'ampia protezione, anche in caratteri cinesi, contro qualsiasi uso fraudolento del nome -in questo caso Champagne- per qualsiasi prodotto. Un'importante acquisizione ottenuta a seguito di una vittoria legale riportata dal Comité Champagne.

Come racconta la rivista Drink Business, l'antefatto della vicenda risale al 2022, anno in cui il Comité Champagne ha citato in tribunale due aziende cosmetiche, sostenendo che l'etichetta di un profumo dal nome “Champagne Life” imitava i marchi della denominazione francese andando a indebolire i legami tra marchi e i prodotti del vino. In que-

sta causa iniziale, il Tribunale della proprietà intellettuale di Pechino ha condannato le due aziende cosmetiche per violazione del marchio Ig dello Champagne. Il profumo ‘incriminato’ era prodotto dalla Xuelei Cosmetics Co. Ltd. e distribuito da una società di cosmetici con sede a Pechino, la Yali Shadi Cosmetics Co. Ltd. In seguito, l'Alta Corte di Pechino ha deliberato a favore del Comité Champagne in merito alla causa contro il produttore e il distributore cinese dei profumi, condannandoli a risarcire il Comité Champagne di una cifra di circa 220mila RMB (circa 35mila dollari) e ha ordinato di interrompere la produzione, la vendita e la distribuzione dei profumi con l'etichetta “Champagne Life”.

Oltre a questa sentenza, l'Alta Corte di Pechino ha confermato l'acquisizione dello status di “marchio noto” in Cina. Dal 2013, la denominazione francese, aveva ottenuto lo status di

Indicazione geografica (Ig) che tuttavia vietava solo di usarne il nome per altri vini. **La nuova condizione impedisce a qualsiasi prodotto, in qualsiasi ambito anche non strettamente legato al vino di essere etichettato e commercializzato con il nome Champagne.** “Al di là della condanna, questa decisione si rivela un enorme passo avanti per la tutela della denominazione Champagne in Cina” ha detto il direttore generale del Comité Champagne, Charles Goemaere, rimarcando il fatto che si tratta della prima denominazione straniera a ottenere questo riconoscimento.

Non solo la Francia è stata al centro di un dibattito legale in Cina. L'Alta Corte di Pechino, a gennaio di quest'anno, ha deliberato la registrazione del marchio ‘Pu Luo Sai Ke’, ovvero Prosecco in cinese. Ma non lo status di marchio noto come nel caso dello Champagne.

IL MIO EXPORT

Mario Piccini – GRUPPO PICCINI 1882

1 Qual è la percentuale di export sul totale aziendale e in quali Paesi si concentra la vostra attività?

Al momento i vini a marchio Piccini, Geografico e Generazione Vigneti (aziende agricole di proprietà) sono esportati in 94 paesi. L'export rappresenta oltre il 65% del fatturato totale con prevalenza nei seguenti paesi: Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Russia e Giappone.

2 Dove si vende meglio e dove si vende peggio? E perché?

I mercati storici per i vini italiani continuano a essere piuttosto affidabili mentre vediamo performances altalenanti sui mercati di più recente acquisizione.

3 Guerra, inflazione, aumenti dei costi, rallentamenti dei trasporti: in che modo state subendo le conseguenze?

Gli aumenti incontrollati dei materiali di confezionamento e dei costi (e tempi) di trasporto hanno inciso piuttosto evidente sulla marginalità. Mentre il forte rallentamento delle consegne sui mercati oltremare ha condizionato la gestione degli stock da parte degli importatori, impattando molto sull'export del secondo semestre 2023.

4 Quali strategie per superare questo momento?

Sicuramente la comunicazione resta un fattore in questo senso. Le opportunità offerte dai social media sono enormi, e permettono di raggiungere vari segmenti di consumatori verso i quali veicolare i contenuti sul vino italiano. Altro aspetto da non sottovalutare, è la ricerca di nuovi vini per vitigno, stile, assemblaggio, che possano creare interesse nelle nuove generazioni ancora molto attratte da bevande alternative (birra, rtd, cocktails).

5 Come va con la burocrazia?

Il discorso cambia a seconda del mercato cui ci si rivolge, piuttosto impegnativa per esempio su alcuni paesi del Sudamerica. Sarebbe forse il momento di riconsiderare alcuni disciplinari di produzione che cominciano ad accusare segni di obsolescenza, penso al divieto di utilizzare il tappo a vite su alcuni vini per esempio.

**6 Come promuovete normalmente i vostri vini all'estero e cosa vi ha insegnato la pandemia?**

Presidiamo i nostri mercati export con visite regolari e supporto ai nostri partner. Abbiamo implementato la comunicazione sia attraverso i nostri social media che con investimenti pubblicitari soprattutto attraverso i canali digitali. Un retaggio della pandemia che stiamo utilizzando regolarmente è il format "degustazioni da remoto" che ci permettono di condividere e commentare i nostri vini con gruppi di clienti lontani migliaia di chilometri.

7 Ci racconti un aneddoto legato alle sue esperienze all'estero.

La mia prima trasferta all'estero con mio padre fu in Inghilterra; finite le attività promozionali con gli importatori, la mattina prevista per la partenza mi ritrovai in camera da solo. Scesi in reception chiedendo se avessero visto mio padre, a quel punto il concierge mi diede una busta chiusa da parte sua, nella quale trovai 300 Sterline e un messaggio: "Caro Mario ci si rivede quando avrai imparato l'inglese. Ti voglio bene, Babbo".

Il mio primo istinto fu quello di andare da un cliente che conoscevo bene, purtroppo per me, era già stato istruito da mio padre e mi disse subito che avrebbe potuto ospitarmi solo per una notte.

Alla fine, dovetti ingegnarmi a far fruttare il mio piccolo capitale e pagarmi la retta della scuola di lingua. Comunque, tornai a casa che avevo imparato l'inglese e, anche a sopravvivere nelle difficoltà!

NEL PROSSIMO NUMERO
VISTORTA

EVENTO. Torna Vigneti Aperti si parte il 17 marzo



Terza edizione per Vigneti Aperti, manifestazione che coinvolge tutta Italia e che prende il via domenica 17 marzo. **Previsti ben sette mesi di iniziative** per un evento, organizzato dal Movimento turismo del vino (Mtv), che si concluderà a fine ottobre e coinvolgerà produttori e appassionati nelle oltre 800 cantine italiane associate. Si parte a marzo, con il pianto della vite, fenomeno che segna il risveglio della pianta dall'inverno. Anche questo, per gli enoturisti, è momento da vivere. Nel fitto programma, che interesserà i weekend, ci sono degustazioni, pic-nic, escursioni in bici, passeggiate a cavallo, mostre, performance musicali. Previsti anche laboratori didattici e iniziative per i bambini.

"Pur essendo il più giovane dei nostri eventi" ha dichiarato Nicola D'Auria, presidente Mtv *"Vigneti Aperti ha registrato sempre più affluenza e sempre più interesse da visitatori di tutte le età, a conferma di come l'enoturista sia sempre più alla ricerca di un'esperienza in cantina che coniughi la degustazione, la scoperta del territorio e delle sue tradizioni, attraverso il dialogo con i produttori"*.

Il programma è sempre in aggiornamento:
www.movimentoturismovino.it

supervisione editoriale

Marco Mensurati

coordinamento contenuti

Loredana Sottile - sottile@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Vittorio Ferla,

Ilaria Guidantoni, Cesare Pillon,

Lorenzo Ruggeri, Marzio Taccetti,

Servizio giuridico Uiv, Divina Vitale

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

contatti

settimanale@gamberorosso.it - 06.55112201

ENO MEMORANDUM

FINO AL 28 MARZO

❖ PROSECCO DOCG

VIRTUAL TASTING

evento online

dalle 19.00

prosecco.it/it/virtual-tasting/

15 MARZO

❖ GRIGNOLINO

IL NOBILE RIBELLE

Grazzano Badoglio (Asti)

fino al 17 marzo

[aispiemonte.it/prodotto/](http://aispiemonte.it/prodotto/grignolino-il-nobile-ribelle-2024/)

grignolino-il-nobile-ribelle-2024/

16 MARZO

❖ FESTIVAL DI PRIMAVERA

distretto della Franciacorta

(Brescia)

fino al 17 marzo

franciacorta.wine

16 MARZO

❖ ROSA ROSATI ROSÉ

Roma

Domus Magnanimi

dalle 11.30 alle 22

rosarosatirose.eu

17 MARZO

❖ ANTEPRIMA VINI

DELLA COSTA TOSCANA

Lucca

Real Collegio

fino al 18 marzo

anteprimavinidellacosta.com

17 MARZO

❖ VINI DI VIGNAIOLI

Milano

Spazio Mosso

via Angelo Mosso, 3

fino al 18 marzo

vinidivignaioli.com

17 MARZO

❖ VINETIA TASTING

Belluno

presso Camera

di commercio

di Treviso e Belluno

dalle 10.30 alle 19

[we.aisveneto.it/eventi/](http://we.aisveneto.it/eventi/vinetiatasting)

vinetiatasting

18 MARZO

❖ LA PRIMA

DELL'ALTA LANGA

Torino

Teatro Regio

dalle 10 alle 17.30

altalangadocg.com

21 MARZO

❖ DIVIN NOSIOLA

Valle dei Laghi (Trento)

fino al 30 marzo

[gardatrentino.it/it/eventi/](http://gardatrentino.it/it/eventi/divinnosiola_13964)

divinnosiola_13964

22 MARZO

❖ ENOLOGICA

Fiera di Padova

Padova Hall

fino al 24 marzo

[padovahall.com/event/](http://padovahall.com/event/enologica/)

enologica/

23 MARZO

❖ PAESTUM WINE FEST

Paestum (Salerno)

ex tabacchificio

Borgo Cafasso

fino al 25 marzo

paestumwinefest.it

23 MARZO

❖ BOLLICINE IN VILLA

Santa Maria di Sala

(Venezia)

Villa Farsetti

via Roma, 1

fino al 24 marzo

bollicineinvilla.it

24 MARZO

❖ TERRE DI TOSCANA

fino al 25 marzo

Lido di Camaiore (Lucca)

Hotel Una Esperienze

Versilia Lido

terreditoscana.info

fino al 25 marzo

24 MARZO

❖ VIVA LA VITE

Napoli

Museo Pignatelli

dalle 11 alle 19

[vivalavite.it/viva-la-vite-](http://vivalavite.it/viva-la-vite-napoli)

[napoli](http://vivalavite.it/viva-la-vite-napoli)

GAMBERO ROSSO®



MANDRAROSSA

LA SICILIA CHE NON TI ASPETTI

Tour

LA PROSSIMA CENA:

26 MARZO 2024 | 20.30

47 CIRCUS ROOF GARDEN

Roma

Via Luigi Petroselli, 47

☎ 348 016 2378



Azienda Agricola
MONZIO COMPAGNONI

VIA NIGOLINE, 98 | 25030 ADRO (BS) | WWW.MONZIOCOMPAGNONI.COM | ☎ 030 7457803

Lazienda Agricola Monzio Compagnoni è una delle realtà più dinamiche tra le cantine oggi operanti nel settore vitivinicolo Franciacortino e Bergamasco. Una maison guidata con abnegazione dal vignaiolo Marcello Monzio Compagnoni, che per trent'anni vi si è dedicato attraverso studio e passione, con mentalità moderna e pragmatismo contadino. 30 ettari di terreno nel territorio della Franciacorta, con vigneti di Chardonnay, Pinot Nero e Pinot Bianco ad Adro, Nigoline e Cologne. 3 ettari di Merlot, Cabernet e Moscato a Brusaporto, per i vini della bergamasca.

I VINI E GLI ABBINAMENTI CONSIGLIATI



Franciacorta Brut Alla Moda

I profumi di crosta di pane, pasticceria e frutta secca spiccano e anticipano un sorso fresco e teso con un finale che ricorda la mela golden matura. In prevalenza chardonnay con un piccolo saldo di pinot nero a dare sostegno a una trama complessa e aromatica. Ideale per accompagnare antipasti di terra o mare.

Franciacorta Brut Rosè 2019

Al naso esprime note dolci e floreali di rosa e gelsomino che evolvono in nuances fruttate di melograno, ciliegie e ribes rosso. In bocca è morbido, dalla piacevole scorrevolezza e un finale che vira su toni minerali che ricordano la pietra focaia. Da provare con il dentice al forno.



Franciacorta Satèn 2019

Giallo paglierino con perlage fine e persistente. Il naso è tutto giocato su toni freschi e fruttati, insieme a note di anice, e biscotto. Il sorso è caratterizzato da una piacevole morbidezza, ma non manca di una componente fresca e vivace che gli danno scorrevolezza. Finale persistente e agrumato. Ideale a tutto pasto con piatti a base di pesce.



VIA MONTE NERO, 8 | 31015 CONEGLIANO (TV) | WWW.BIANCAVIGNA.IT | 0438 788403

BiancaVigna nasce dalla passione per il vino e per il territorio dei fratelli Enrico ed Elena Moschetta, che dopo aver ereditato dal nonno alcuni vigneti hanno deciso di fondare la propria cantina. L'azienda sorge nel suggestivo paesaggio di Ogliano, nel cuore della denominazione Conegliano Valdobbiadene, le cui colline sono dal 2019 parte del patrimonio Unesco. La cantina dove avvengono le lavorazioni, dalla pigiatura alla seconda fermentazione, è improntata alla sostenibilità, costruita secondo le linee guida del protocollo CasaClima Wine; inoltre BiancaVigna utilizza in tutti i suoi vigneti la lotta integrata (SQNPI), oltre ad avere un vigneto in conduzione biologica.

I VINI E GLI ABBINAMENTI CONSIGLIATI



Conegliano Valdobbiadene Brut Bio 2022

Giallo paglierino con leggeri riflessi verdognoli, dal perlage fine e persistente. Al naso offre sentori floreali e fruttati di mela, pera, fiori bianchi e un leggero sentore agrumato. Piacevole ed equilibrato, ha sorso rinfrescante. Ottimo per l'aperitivo e su crudi di pesce.

Conegliano Valdobbiadene Brut Nature Sui Lieviti 2021

Al naso profuma di pesca bianca e pera, poi una delicata nota di crosta di pane dovuta all'affinamento sui lieviti. Piacevolmente secco, con una buona persistenza al palato. Da provare in abbinamento a frutti di mare o a sushi e sashimi.



Conegliano Valdobbiadene Rive di Ogliano Extra Brut 2021

Giallo paglierino luminoso. Al naso si presenta complesso, con note di mela verde, pera Williams e sentori dolci di pesca bianca e albicocca. Fresco e persistente con una perfetta corrispondenza gusto-olfattiva. Oltre all'aperitivo, essendo un vino gastronomico, si accompagna bene anche a primi piatti di pesce o verdure e a secondi di pesce con cucina naturale.

INDICI FOOD AND BEVERAGE

Indice

S&P 500 Food & Beverage & Tobacco	Var% settimanale 2,51	Var% inizio anno -0,43
Stoxx Europe 600 Food & Beverage	Var% settimanale 1,32	Var% inizio anno -1,15
Dow Jones Sector Titans Food & Beverage	Var% settimanale 1,89	Var% inizio anno -2,00

Titolo	Paese	Var% settimanale	Var% inizio anno	Var% 12 mesi	Capitalizzazioni Mln €
B.F.	Italia	2,75	-5,57	-2,61	976
Campari	Italia	1,55	-6,35	-8,81	11.778
Centrale del Latte d'Italia	Italia	0,68	-3,90	15,18	41
Marr	Italia	-4,18	-8,19	-6,73	701
Newlat Food	Italia	1,93	-19,47	37,61	278
Orsero	Italia	-0,67	-13,09	1,24	260
Valsoia	Italia	1,24	5,16	1,45	105
Anheuser Bush I	Belgio	4,23	-0,80	0,92	100.670
Danone	Francia	-0,08	0,82	7,54	40.097
Pernod-Ricard	Francia	-1,60	-5,48	-24,54	38.600
Remy Cointreau	Francia	-1,50	-18,64	-43,06	4.795
Suedzucker Ma Ochs	Germania	-0,31	-10,64	-18,72	2.589
Heineken	Olanda	0,67	-5,72	-12,16	49.927
Jde Peet S	Olanda	-1,70	-14,78	-24,29	10.119
Ebro Foods	Spagna	2,74	-3,22	-7,74	2.311
Viscofan	Spagna	2,28	8,58	-11,28	2.706
Barry Callebaut N	Svizzera	4,15	-8,03	-28,61	7.470
Emmi N	Svizzera	1,77	0,88	7,74	5.127
Lindt N	Svizzera	1,12	6,47	7,74	15.259
Nestle N	Svizzera	2,55	-3,32	-10,37	262.516
Associated British Foods	Gran Bretagna	1,82	-2,92	13,93	20.299
Britvic Plc	Gran Bretagna	-0,12	1,96	1,84	2.502
Cranswick Plc	Gran Bretagna	4,15	8,04	38,33	2.595
Diageo	Gran Bretagna	-0,51	1,82	-16,93	75.950
Tate & Lyle Plc	Gran Bretagna	0,51	-9,64	-24,54	2.799
Archer-Daniels-Midland	Stati Uniti	6,75	-20,98	-25,55	29.307
Beyond Meat	Stati Uniti	-2,21	-7,87	-52,52	486
Boston Beer `A`	Stati Uniti	0,19	-13,88	-4,60	2.714
Brown-Forman B	Stati Uniti	-10,61	-4,85	-11,69	15.425
Bunge Ltd	Stati Uniti	2,44	-7,21	1,21	12.306
Campbell Soup	Stati Uniti	0,12	-0,53	-18,11	11.792
Coca-Cola Co	Stati Uniti	1,66	2,68	2,20	239.725
Conagra Foods Inc	Stati Uniti	2,67	-0,77	-18,77	12.453
Constellation Brands	Stati Uniti	5,53	8,32	23,52	43.850
Darling Intl Inc Com	Stati Uniti	1,72	-12,12	-27,02	6.435
Flowers Foods	Stati Uniti	3,80	3,02	-14,74	4.473
Freshpet Inc	Stati Uniti	-1,13	26,74	93,66	4.864
General Mills	Stati Uniti	1,94	0,89	-16,30	35.734
Hershey Company	Stati Uniti	4,75	5,38	-17,36	26.878
Hormel Foods	Stati Uniti	0,41	6,38	-12,81	17.139
Ingredion Inc	Stati Uniti	1,05	8,66	23,00	7.082
Kellanova	Stati Uniti	0,82	-3,67	-10,16	16.781
Keurig Dr Pepper Inc	Stati Uniti	0,69	-12,09	-14,66	37.232
Lamb Wst Hldg Rg	Stati Uniti	-0,05	-4,62	5,60	13.635
Lancaster Colony Corp	Stati Uniti	-0,91	21,85	8,66	5.111
Mccormick & Co	Stati Uniti	0,09	0,79	-2,80	15.884
Molson Coors Brewing	Stati Uniti	4,06	7,12	25,35	12.036
Mondelez Int. Class A	Stati Uniti	1,27	-0,95	10,54	89.438
Monster Beverage Cp	Stati Uniti	3,35	3,85	19,46	57.037
National Beverage Corp.	Stati Uniti	-7,06	-3,08	1,71	4.120
Nomad Foods	Stati Uniti	2,64	17,05	13,44	2.957
Oatly Group Ab Ads	Stati Uniti	-2,60	-16,64	-51,30	534
Pepsico Inc	Stati Uniti	1,54	-3,12	-4,35	207.997
Performance Food Gr	Stati Uniti	-1,79	8,91	37,93	10.734
Pilgrims Pride Corp	Stati Uniti	3,34	20,68	40,37	7.241
Post Holdings	Stati Uniti	0,57	17,92	19,07	5.772
Seaboard Corp	Stati Uniti	1,82	-9,93	-14,45	3.419
Smucker, J.M.	Stati Uniti	1,42	-2,90	-17,01	11.936
Sysco Corp	Stati Uniti	0,68	9,56	9,56	37.194
The Hain Celestial Group, Inc.	Stati Uniti	-4,17	-16,07	-45,17	756
The Kraft Heinz Com	Stati Uniti	-1,51	-6,44	-8,80	38.451
Tyson Foods Cl`A`	Stati Uniti	3,13	4,00	-1,90	14.529
Us Foods Holding	Stati Uniti	2,70	17,20	46,98	11.939

FINE WINE AUCTIONS

Champagne Krug, nel 2023 le magnum soffrono più delle jeroboam

Alla ribalta, questa settimana, sono le quotazioni spuntate alle aste dallo Champagne Krug millesimato, in due tipi di bottiglie di formato speciale, la Magnum e la Jeroboam da 3 litri (detta anche Doppia Magnum). La tabella qui accanto permette di individuare l'andamento delle valutazioni di entrambe le categorie perché 1e 12 annate di Magnum e le tre di Jeroboam da tre litri che vi compaiono sono state quotate sia nel 2023 che nel 2022. Ma sono tutte lì, al completo: non ve ne sono altre, per il semplice motivo che il Krug Vintage è uno Champagne prodotto in quantità piuttosto limitata, e perciò viene imbottigliato nei formati speciali con estrema parsimonia. Si tratta quindi di bottiglie molto rare, ma la loro rarità giustifica soltanto in parte gli elevatissimi prezzi ottenuti alle vendite all'incanto che compaiono in tabella: a determinarli è il fascino di uno Champagne realizzato assemblando i vini più espressivi dell'annata e facendone assorbire l'essenza con dieci anni di riposo sui lieviti, per cui comunica davvero, con i suoi profumi e il suo sapore, il carattere distintivo del millesimo di cui porta il numero sull'etichetta. Come si può vedere nell'ultima colonna a destra della tabella il ribasso, pressoché inevitabile quest'anno per i vini dalle quotazioni elevate, non ha certo risparmiato i Krug Vintage, con mano più pesante su quelli imbottigliati in magnum, le cui quotazioni sono diminuite mediamente del 12%. Un po' meglio (si fa per dire) è andata a quelli proposti in jeroboam da tre litri, il cui prezzo è calato in media del 7%.

– Cesare Pillon

Krug - Krug

Annata	Lotto	Aggiudicaz.	Asta	Data	Prezzo 2023	Prezzo 2022	+ / -
1979	2 m	\$ 6.000	Hart Davis Hart, Usa	21/07/23	€ 2.697,00	€ 2.636,76	+2%
1982	2 m	\$ 4.731	Acker Wines, Usa	02/03/23	€ 2.230,67	€ 2.718,78	-18%
1985	1 m	Hk\$ 19.920	Acker Wines, Hong Kong	21/04/23	€ 2.312,71	€ 2.918,36	-21%
1988	3 m	\$ 7.500	Sotheby's, New York	13/10/23	€ 2.375,50	€ 3.126,98	-24%
1989	1 m	\$ 1.875	Sotheby's, New York	04/11/23	€ 1.752,00	€ 1.422,77	+23%
1990	1 m	Hk\$ 21.250	Sotheby's, Hong Kong	02/04/23	€ 2.490,50	€ 2.177,04	+14%
1995	3 m	Hk\$ 35.000	Sotheby's, Hong Kong	02/04/23	€ 1.367,33	€ 1.876,59	-27%
1996	2 m	\$ 4.358	Acker Wines, Usa	20/06/23	€ 1.993,13	€ 1.736,55	+15%
1998	2 m	\$ 1.992	Acker Wines, Usa	26/10/23	€ 945,00	€ 2.300,01	-59%
2000	6 m	\$ 5.603	Acker Wines, Usa	02/03/23	€ 880,60	€ 946,04	-7%
2002	6 m	\$ 8.715	Zachys, New York	02/03/23	€ 1.369,71	€ 1.323,09	+4%
2003	3 m	Hk\$ 17.430	Zachys, Hong Kong	21/04/23	€ 676,28	€ 826,93	-18%
1995	1 j3	\$ 2.125	Zachys, New York	22/06/23	€ 1.934,39	€ 2.656,25	-27%
1996	1 j3	\$ 3.486	Acker Wines, Usa	26/10/23	€ 3.307,52	€ 4.062,50	-19%
1998	1 j3	\$ 3.000	Hart Davis Hart, Usa	22/09/23	€ 2.817,60	€ 1.941,88	+45%

Legenda: m=magnum (1,5 litri); j3= jeroboam da 3 litri (o doppia magnum)

